

Con spalle, aperture, foto, misure e colonne che scendevano. Ma in sottofondo seminava le sue idee. Una semina durata fino al Congresso di Rimini nel 1991, dove fu delegato dell'*Unità* (vi era tornato da pensionato nel 1987). Delegato ma su una posizione problematica sulla svolta Pci-Pds (che in fondo approvava, ma non a quel modo caotico e improvvisato). Le sue idee? Eccole. Il Pci. Per Bruno un grande fattore collettivo di democrazia malgrado le resistenze burocratiche e certe liturgie ideologiche. E il Pci andava vissuto così, diceva: «come se fosse un'altra cosa». Per cambiarlo, cambiare il mondo e noi stessi in simultanea. Senza oltranze, ma senza cedimenti. Il teatro. Doveva essere di regia,

**Il rapporto con il Pci**  
 Organico e disorganico, leale e critico, fedele e libertario

**In redazione**  
 Grande uomo-macchina e al tempo stesso «seminatore di idee»

critico, brechtiano all'inizio, poi decostruttivo e vitale dall'interno. Civile ma non pedagogico. La letteratura. Non realistica, ma fantastica e immaginativa al futuro. Un ponte tra i drammi storici del passato e le attese a venire, imperniata sulla lingua creativa e ben scelta, fluente e anti-retorica. Liberazione del piacere e del desiderio. Non predica e nemmeno evasione. In ogni caso e sempre, una liberazione da condividere assieme: tra una generazione e l'altra.

**LA VERITÀ ASCIUTTA DELLE COSE**  
 Infine il giornalismo. Per lui lavoro serio e ben fatto, documentato. Battaglia di punti di vista, senza nascondere la verità asciutta delle cose. Per portare la ricchezza della società civile in un partito nuovo, e viceversa. Ecco, questo ci ha insegnato Bruno e di ciò lo ringraziamo: essere «contro e con», senza paura e infingimenti. Contro le idee ricevute, e però insieme a tutti gli altri. «Come se» - titolo del suo libro *Cadmo del 2002* - il mondo *da subito* possa essere un altro. Anzi *debba* essere un altro, e al modo in cui lo dice Kant, da Schacherl citato: agisci come se la norma della tua azione dovesse diventare legge universale... Grazie Bruno per averci provato (riuscendoci) e avercelo insegnato, non sappiamo con quali risultati... Grazie e auguri. Veniamo ad abbracciarti. ●

## Luzi, poeta civile che si oppose allo sfregio dello Stato

«Quando Mario Luzi divenne senatore, l'Italia viveva tensioni politiche molto laceranti. Nel 2004, era in discussione una riforma molto controversa della Costituzione, promossa dal centrodestra». Lo ricorda il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda, intervenendo a Palazzo Giustiniani nel corso della commemorazione di Mario Luzi, a 5 anni dalla scomparsa, promossa dal gruppo pd del Senato e a cui hanno partecipato, tra gli altri, Anna Finocchiaro, Walter Veltroni e Sergio Zavoli, moderati da Pietro Spataro, vicedirettore de *l'Unità*. «Luzi non fece in tempo a vedere l'esito di quella vicenda - ha aggiunto Zanda - e il referendum che bocciò la riforma approvata dalla sola maggioranza di Berlusconi. Ma la sua opposizione alle distruttive modifiche costituzionali proposte dal centrodestra gli procurò violenti attacchi più personali che politici». Il vicecapogruppo

## Commemorazione In Senato il ricordo con Zanda, Finocchiaro e Veltroni, Spataro

del pd al Senato ha poi sottolineato come «nel suo breve tempo da senatore, Luzi temeva che si stesse sfregiando il nostro Stato. «C'è il pericolo - aveva sostenuto - che gli improvvisati politicanti demoliscano tutto ciò che di buono è stato costruito dal Risorgimento ad oggi. C'è al potere una classe dirigente faziosa. Non importa a questi signori il destino del paese: a loro interessa solo il contingente, fanno leggi che valgono solo per oggi e pregiudicano il futuro dei nostri ragazzi». Di «immersione nel civile» di Luzi ha parlato Anna Finocchiaro, ricordando nel poeta il nesso tra etica, conoscenza e poesia. Mentre Veltroni ha parlato di responsabilità delle parole in Luzi, «in un mondo ormai orologio impazzito». Ma è ancora Zanda a ricordare un altro pensiero di Luzi del 2004: «Ci sono persone che predicano per arrivare a realizzare la disgregazione: si parla di federalismo, ma in realtà non sanno cos'è. Federalismo è avvicinamento. ma invece si muovono per attuare la divisione tra le varie parti del territorio. Vedo il pericolo e tremo per il vostro futuro, perché io non ci sarò». ●

# Fondazioni, Bondi 'apreÆ (inutilmente)

**Il ministro ventila modifiche sul blocco del turnover e sugli integrativi Ma l'opposizione non cede: questo decreto va eliminato e basta**

**LUCA DEL FRA**  
 ROMA

Dopo due settimane di scioperi e proteste contro il decreto sulle fondazioni lirico sinfoniche, che praticamente commissaria i nostri 14 maggiori teatri d'opera come la Scala, il Maggio Fiorentino, il San Carlo e anche l'orchestra di Santa Cecilia, sembrano arrivare le prime aperture al dialogo del ministro per i beni e le attività culturali: ieri Sandro Bondi in commissione cultura ha ventilato modifiche al testo in sede di conversione in legge.

I punti su cui sarebbe possibile trattare sarebbero «il blocco del turnover e la decurtazione degli integrativi, se non verrà firmato il nuovo contratto nazionale entro il 2010» -

## ISRAELE Amos Oz, Sofocle e Tolstoj censurati dai licei religiosi

Uno dei principali scrittori israeliani, Amos Oz, è ritenuto talmente problematico in alcuni licei religiosi che i docenti hanno deciso di non discutere più con gli allievi il romanzo che negli anni Sessanta lo rese celebre, *Michael mio*. Lo riferisce il quotidiano *Yediot Ahronot* secondo cui quei docenti trovano «immodesti» i pensieri e le memorie della protagonista, Hanna. Un dirigente del ministero dell'istruzione ha confermato che negli istituti nazionali-religiosi si nota negli ultimi tempi una crescente «chiusura» di fronte al mondo laico. Ne hanno fatte le spese, secondo *Yediot Ahronot*, altri scrittori ritenuti in passato di importanza fondamentale. Fra questi Sofocle, il cui *Antigone* e i suoi sottintesi edipici, Lev Tolstoj, che in *Anna Karenina* descrive scene di infedeltà coniugale e un suicidio; e anche Isaac Bashevis Singer che nel libro *Lo schiavo* descrive l'amore sbocciato fra un ebreo e una condanna cristiana.

ha spiegato Bondi, cercando in qualche modo di placare le ire dei lavoratori dei teatri.

«Timeo danaos et dona ferentes»: è stata la reazione di uno scettico Vincenzo Vita del Pd, citando le parole di Laocoonte quando invitava i troiani a dubitare dei greci anche portassero doni: l'opposizione mira al ritiro del decreto. Ma anche Mario Pittoni, capogruppo della Lega in commissione cultura, è stato critico sul provvedimento, mentre i sindacati lo avevano già definito inemendabile.

## SIPARI STRAPPATI

L'apertura di Bondi avviene non a caso a poche ore dall'annullamento di due spettacoli: al Carlo Felice di Genova una recita di balletto, con l'orchestra che ha sfilato per la città suonando una marcia funebre, per recarsi dal sindaco Marta Vincenti con una lettera da recapitare allo stesso Bondi. Al Comunale di Bologna al posto di *Carmen* c'era stato un concerto gratuito con una vasta partecipazione di pubblico. Stasera toccherà alla Scala, dove salta la prima de *L'oro del Reno* di Richard Wagner, e nei prossimi giorni all'Opera di Roma per *Turandot* di Giacomo Puccini.

La caratteristica della protesta dei teatri è infatti di unire gli scioperi a iniziative musicali gratuite per sensibilizzare il pubblico sulla iniquità di questo decreto, considerato dai lavoratori dei teatri il primo passo verso la dismissione. In questo senso un primo risultato è stato raggiunto: malgrado un certo disinteressamento dei media, le iniziative, avvenute anche a Roma, Firenze e Milano, hanno riscontrato un notevole appoggio del pubblico che si è stretto attorno ai teatri delle rispettive città. Non sorprende che la regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna e di Firenze e il comune di Genova stiano studiando la possibilità di fare ricorso contro questo decreto. ●